

SALVATORE GIAMUSSO (†)

IL "LIBRO DI FAMIGLIA" DEL SEMINARIO DI AGRIGENTO  
FONTE PER LA STORIA DEI REDENTORISTI.

Il Concilio di Trento, nella sessione 25, cap. 18, aveva decretato l'erezione dei seminari. In ottemperanza a questa legge, il vescovo di Agrigento mons. Cesare Marulla, dopo 14 anni dalla chiusura del Concilio (1563), con bolla del 3 agosto 1577 destinò per sede dell'istituendo seminario la casa canonica della chiesa di s. Maria dei Greci, sita nella già via Cannella, l'attuale via S. Alfonso. Però non si andò oltre. Neppure dai suoi cinque successori Giovanni de Roxas (1577-1578), Antonio Lombardo (1579-1585), Diego de Haedo (1585-1589), Francesco del Pozzo (1591-1593), e Giovanni Oroczo de Covarruvias (1594-1606), non per negligenza, ma perché non ebbero il tempo utile, a causa del loro trasferimento in altre diocesi.

La gioia di inaugurare il seminario l'ebbe il regio visitatore mons. Filippo Giordi sotto Filippo III. Il 21 febbraio 1607 tutto il popolo della città accorse alla cattedrale e, dopo celebrata la messa solenne, sfilò la processione. Precedevano le confraternite con bandiere e gonfaloni, seguivano i seminaristi in numero di 16 con il rettore, il ministro e il maestro di grammatica, quindi il clero, il capitolo e monsignor Giordi in mezzo ai giurati e al capitano di giustizia, seguiti da sterminata folla. La speranza era in questo germe.

Il vescovo domenicano mons. Vincenzo Bonincontro (1607-1622), che era stato nel concilio di Trento teologo del cardinale Borghese, il futuro pontefice Paolo V, trovò male scelta la canonica di S. Maria dei Greci e cominciò le trattative con il barone di Siculiana Biagio Isfares e Corillas perché gli cedesse l'antico castello dei Chiaramonte, detto lo Steri, vicino la cattedrale. L'atto fu stipulato il 20 luglio 1610 presso il notaio agrigentino Rodolfo Sclafani. Sorprese della storia! Nel 1310 Manfredi Chiaramonte conte di Modica e Gran Siniscalco, aveva ottenuto dal vescovo agrigentino Bertoldo de Labro (1304-1326) alcune case che prima erano

servite per le scuole vescovili, e vi costruì lo Steri. Ora, dopo tre secoli, lo stesso luogo ritorna al vescovo e per lo stesso scopo.

Con il passare degli anni lo Steri fu insufficiente a contenere i seminaristi che vi accorrevano anche da ogni parte della Sicilia, per cui fu necessario ampliare i locali. Quelli che in quest'opera maggiormente si distinsero furono i vescovi Francesco Traina (1627-1651), Francesco Ramirez (1697-1715), Lorenzo Gioeni e Cardona (1730-1754) e Andrea Lucchesi Palli (1755-1768). Ne risultò un vasto e grandioso edificio, capace di ospitare più di trecento persone.

All'ampliamento dei locali corrispose da parte dei vescovi l'impegno di costituire rendite proporzionate al mantenimento di un così considerevole numero di seminaristi. Né minore fu l'industria di portare gli studi ad alto livello, affidandoli alla direzione dei padri domenicani. Dello stesso ordine era il vescovo Ramirez, che eresse dalle fondamenta il Collegio dei Santi Agostino e Tommaso, dove per costituzione venivano istruiti

“quei giovani, che, finiti i corsi in seminario, saranno stimati esemplari nei costumi, di singolare ingegno e applicazione, dai quali nel collegio, si formino uomini dotti ed esemplari e degnissimi da esser loro affidata dal Sommo Pontefice o dal Prelato la cura delle anime”<sup>1</sup>

Ogni anno in autunno il largo davanti alla monumentale facciata del seminario, dove sbocca via Buomo, si animava con vocio confuso di cavalcature, carrozze, carrette e gente provenienti dalla diocesi e da altrove. Erano i chierici che, accompagnati dai parenti, rientravano dopo le vacanze in seminario e collegio, o di ragazzi che per la prima volta avrebbero fatta esperienza di vita di seminario. Il ministro, che dirige il movimento degli arrivati, di ciascuno, in un registro che in cima porta la sigla G.M.G. e l'anno scolastico in cifre arabe e l'indizione in numero romano, nota con monotona pignoleria titolo dell'ordine ecclesiastico, nome, cognome, età, paese, classe che frequenterà, il giorno di ingresso, se è stato di mattina o di sera, e di alcuni anche i tari o onze che pagano come retta. In prima pagina riporta superiori, professori e addetti al seminario.

---

<sup>1</sup>Per tutte queste notizie cfr A. LAURICELLA, *Notizie storiche del Seminario e Collegio dei SS. Agostino e Tommaso di Girgenti*, Girgenti, Premiata Stamperia Provinciale-Commerciale di Salvatore Montez, 1897.

1. - *Gli esercizi predicati dai missionari redentoristi nel seminario di Agrigento*

L'insieme di questa generalità forma il così detto *Libro di Famiglia*, articolato in diversi volumi che si conservano nell'Archivio del seminario. Per i redentoristi è interessante il volume I B 1754-1764, perché a cominciare dalla pagina 119 presenta i superiori, i professori, i seminaristi e i collegiali dell'anno scolastico 1761-1762, in sostanza coloro che parteciparono agli esercizi predicati dai missionari arrivati da Napoli l'11 dicembre 1761: i pp. Pietro Paolo Blasucci, Michelangelo Perrotta, Domenico Caputo. Per la cronaca minore, quest'ultimo zoppicava. L'informazione è nella Relazione: «Da Messina a Catania cadde il cavallo del p. Caputo, gli storpiò il piede, e stiede zoppo molti mesi»<sup>2</sup>.

Il vescovo Andrea Lucchesi Palli, in una lettera del 16 dicembre 1761, così annunciava la predicazione degli esercizi al Rev.mo Sig. P. D. Alfonso de Liguori, Rettore Maggiore della Congr. del SS.mo Redentore, Napoli per Nocera:

«Dopo quattro giorni dal loro arrivo con animo pronto intrapresero la briga da me loro addossata di fare a questo mio seminario dei chierici e collegio gli esercizi di s. Ignazio, ove al presente stanno faticando, e quel più di ogni altro mi riempie di piacere si è il sentire di restare il mio seminario e collegio appieno soddisfatto dei cennati padri, qual notizia sendosi diramata pella città tutta, vanno alcuni ecclesiastici dotti a sentirli, e ne sono rimasti edificatissimi»<sup>3</sup>.

Al Tannoia non è sfuggita tale notizia e l'ha recepita nella sua opera, e in modo pittoresco con un sorrisetto di compiacenza per il vecchio prelato racconta:

«Impaziente monsignor Lucchesi di far vedere ai girgentini di qual tempra fossero i nuovi missionari, volle, tre giorni dopo il loro arrivo, che dati si fossero gli esercizi di s. Ignazio a trecento sessanta chierici che avea in seminario. Teri, così scrisse ad Alfonso a ven-

---

<sup>2</sup> Archivio della Provincia Palermitana dei Redentoristi, Palermo, II B 11, *Relazione delle cose accadute nella fondazione della Casa di Girgenti dei Padri Missionari del SS.mo Redentore*.

<sup>3</sup> AGHR, XXI.

titré del medesimo mese, si terminarono gli esercizi spirituali, ma con sommo frutto a questo seminario, e l'assicuro che n'ho rilevato un piacere indicibile.<sup>4</sup>

Conosciamo ora i superiori, i professori, i collegiali e i seminaristi che ascoltarono "con sommo frutto" i "nuovi missionari". Analizzando nomi e date d'ingresso del *Libro di Famiglia* per gli anni 1761 e 1762 risulta, salvo errore, che avranno partecipato agli esercizi predicati dai missionari redentoristi 19 collegiali e 206 seminaristi, ai quali probabilmente si aggiunsero i due professori del collegio e i componenti della Famiglia superiore. E i 360 seminaristi del Tannoia? Certamente non se li è inventati, ma glielo avrà scritto da Agrigento qualche fratello, il quale fece una cifra a occhio e croce.

## 2. - Redentoristi siciliani nel seminario di Agrigento

Riporto la preziosa scoperta che ho fatto nel *Libro di Famiglia*. Alcuni padri redentoristi siciliani, prima di entrare in Congregazione, sono stati nel seminario di Agrigento. E' indicata la loro presenza nei diversi anni scolastici. Risultano, in ordine alfabetico:

Luigi Bivona (1824-1830)  
 Angelo Carvotta (1806-1807)  
 Gaspare Ciaccio (1815-1819)  
 Pietro Cocchiara (1773-1782)  
 Giacomo Dolcimascolo (1825-1828)  
 Pietro Frangeamore (1773-1776)  
 Gaspare Gallo (1815-1821)  
 Biago Garzia (1750-1755)  
 Calogero Giaccone (1795-1802)  
 Vincenzo Antonio Giattini (1774-1776)  
 Pietro Guadagnino (1797-1798)  
 Giuseppe Ruggiero Larcán (1786-1788)  
 Paolo Jacono (1825-1827)  
 Gaetano Martorana (1773-1774)

---

<sup>4</sup>TANNOIA II, 300.

Camillo Picone (1793-1798)  
 Amadeo Pinzarrone (1813-1818)  
 Rosario Portaleone (1780-1781)  
 Michele Segneri (1801-1810)  
 Ignazio Sortino (1817-1821)  
 Stefano Spina (1815-1818)  
 Nicola Vascellaro (1789-1796)  
 Stefano Vella (1789-1800)

Il p. Stefano Vella, benché non sia cronologicamente l'ultimo dei redentoristi siciliani che hanno frequentato il seminario di Agrigento, lo è alfabeticamente; e ciò sembra fatto a bella posta, perché la formula del compilatore del *Libro di Famiglia* diventi come un programma decisivo di ciascheduno: "Se ne partì per il Noviziato nei PP. del Redentore"<sup>5</sup>.

### 3. Conclusione

Ritornando agli esercizi del dicembre del 1761 è dolce e soave mettere in evidenza l'osservazione che scrisse il 16 di quel mese mons. Lucchesi al p. Alfonso de Liguori "di restare il mio collegio e seminario appieno soddisfatto dei cennati padri". Sembra di vederli i cari giovani, radunati in cappella, tutti intenti a guardare e ascoltare i missionari, sul cui conto già circolavano tante voci: Che venivano da lontano, da Napoli, dopo un fortunoso viaggio, in antecedenza un tentativo per mare con pericolo di naufragare, e indi per la Calabria dove morì un loro compagno e dove furono costretti dalla quarantena a non sbarcare subito per Messina; che erano stati chiamati dal Vescovo per le missioni in diocesi e che sarebbero rimasti sempre in città, alloggiati nell'Ospizio degli Oblati: voci che corrispondevano a verità.

Intanto loro, i collegiali e i seminaristi, erano stati i privilegiati perché i primi a godere della parola divina ammannita dai missionari con signorilità e tatto - "uomini di garbo e di prudenza", li aveva definiti il Lucchesi nella lettera citata - con quell'accento napoletano così bonario e cattivante, che rendeva i missionari sim-

---

<sup>5</sup> *Libro di Famiglia* 1799-1800. - Vella fece la professione nel 1798 (?). Cfr. MINERVINO I, 180. Bisogna correggere il luogo di nascita: non Villafranca Sicula, ma Sculiana, come nel *Libro di Famiglia* 1789-1790.

patici. Non l'avrebbero mai dimenticato. E se qualcuno di loro in seguito incontrerà per diversi luoghi i missionari, con gioia dirà: io ero presente agli esercizi del dicembre 1761.